

## ACCOGLIERE LE TESTIMONIANZE

Durante il percorso abbiamo fatto delle tappe e il dottor Cescutti ci leggeva delle pagine di diario in cui i soldati raccontavano quello che succedeva a loro in quei giorni lontani ma... proprio dove eravamo noi (Matteo)

Mi ha colpito il cimitero di guerra tedesco, italiano e austro-ungarico in cui alcune tombe erano munite di bandiere e altre no: lì dentro ci sono ancora i cadaveri dei soldati (Sofia)

I soldati incidevano sulle pietre disegni, nomi, frasi per lasciare una testimonianza del loro passaggio: ho pensato che questo dava loro la speranza per andare avanti (Giada)

Sulla facciata di una casa colpita da proiettili ho potuto vedere con i miei occhi i segni della guerra di 100 anni fa (Greta)

Vedere tutte quelle tombe al cimitero di Forno mi ha fatto pensare a quanto hanno sofferto gli uomini in guerra e a quello che essa è: una cosa inutile e senza senso (Francesco)

A prima vista quello della battaglia di Pradis sembra un sentiero qualunque ma pensare che un secolo fa lì stavano correndo, marciando, dormendo, mangiando gli uomini che hanno combattuto la guerra mette i brividi! A circa metà sentiero c'è una piccola cappella e la nostra guida, con molta passione, ci ha detto che proprio lì un soldato fu colpito al fianco, si distese a terra appoggiato alla cappella e morì: essere lì, toccare il suolo sul quale era morto un soldato mi ha emozionato moltissimo...come pure il cimitero: tutte quelle tombe, tutte quelle croci, tutti quei nomi... (Gioele)

Al Museo di Ragnona la cosa più emozionante per me è stata vedere esposti gli elmetti e gli scarponi: pensare che li ha indossati un soldato che ha combattuto la prima guerra mondiale mi ha lasciato sbalordito. (Marco)

Al museo di Ragnona mi hanno molto colpito le scritte su parete fatte da soldati disperati che volevano farsi ricordare. Ma quello che mi ha lasciato senza parole è stato il cimitero in cui è raccolta la maggior parte dei corpi dei soldati ritrovati nella zona. Di molti dei loro ancora oggi non si conoscono i nomi o la provenienza ma con l'attento lavoro del dottor Cescutti e di un suo compagno stanno risalendo a galla (Tommaso)

E' emozionante camminare nei boschi, ma lo è ancora di più se sono boschi dove si è combattuta la grande guerra. Lo scopo della nostra escursione era ripercorrere i sentieri di ritirata dell'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto del 1917 camminando sulle loro stesse pietre: è difficile immaginare come anni e anni fa dei soldati caricati di peso nello zaino, con fucile, elmetto e tanti chilometri nelle gambe siano riusciti a fuggire ai tedeschi passando per queste salite... lungo il sentiero abbiamo visto le mura di un cimitero di guerra tedesco: pensare che dove abbiamo appoggiato i nostri piedi una volta c'erano dei corpi umani senza vita sembra strano e fa anche paura. Il percorso si è concluso ad un altro cimitero di guerra più grande e recente; lì c'erano decine di lapidi di soldati italiani, tedeschi e austriaci. Tante lapidi erano targate "soldato ignoto" ed è brutto pensare che quelle persone siano morte per la patria, da eroi e non abbiano neanche una targhetta identificativa. Era questo uno dei tanti orrori della guerra...quando morivi venivi seppellito se c'era tempo e tregua, se no rimanevi per sempre un ignoto. Colpisce molto anche il fatto che fuori dal cimitero ci siano le bandiere dell'Italia, dell'Europa ma anche dell'Austria: almeno qui tutti appartengono alla stessa terra (Marco)

## **LASCIARSI EMOZIONARE**

E' stato molto emozionante camminare sullo stesso sentiero percorso durante la guerra, 102 anni fa, dai soldati, persone che soffrivano, con un futuro incerto, che non sapevano se sarebbero tornati a casa oppure no...ho potuto immaginare cosa fosse accaduto in quel luogo, quanti morti, quanti feriti, l'enorme quantità di proiettili lasciati a terra, le urla...tutto questo mi ha fatto capire quanto sia dura e crudele la guerra (Filippo)

Abbiamo camminato sugli stessi sentieri su cui camminavano i soldati: si prova una sensazione strana (Sami)

Mi sono detto: "lo sono stanco dopo mezz'ora di camminata...e quei poveri soldati che dovevano marciare ogni giorno molto più a lungo, anche per settimane?" (Manuel)

Durante l'escursione ho provato a mettermi nei panni di un soldato che marciava su quei sentieri, magari anche in preda al panico poiché non sapeva cosa poteva celarsi davanti a lui... Tommaso

La prima impressione che ho avuto arrivando a Pielungo è stata quella di un luogo bellissimo tra le montagne, immerso nella natura e poi ho pensato a come poteva essere stato lo stesso luogo durante la prima guerra mondiale: ho immaginato il rumore degli spari, le urla, i cadaveri per terra, la puzza e sono rimasto davvero impressionato (Filippo)

Durante il cammino tramite la lettura di alcune parti del diario di un soldato, che riportavano ai posti visti e ai sentieri percorsi da noi, riuscivo a sentire tutta la sua stanchezza, la nostalgia e la paura... Nelle vetrine del museo c'erano tanti oggetti arrugginiti e diversi: pistole, elmetti, bossoli, filo spinato, fucili. Tutti però avevano una cosa in comune che non so bene come definire...avevano una storia triste alla quale non si può essere indifferenti ma bisogna accoglierla con sensibilità perché nel passato ci sono state persone che hanno dato la vita per il nostro presente (Riccardo)

## **RINGRAZIARE**

Gentile Associazione Ecomuseo "Lis Aganis",

grazie per averci dato la possibilità di fare una bellissima escursione sul sentiero della battaglia di Pradis, immersi nella natura. Grazie inoltre per averci fatto visitare il Museo della grande guerra di Ragogna. Quando siamo arrivati a destinazione con il pullman a Pielungo, ci ha subito accolti in modo molto caloroso il dottor Cescutti, storico appassionatissimo del suo lavoro che vuole tramandare a noi, nuove generazioni, la tragedia della grande guerra e quindi la passione per la storia. Con mille informazioni in testa, ha iniziato a parlarci dell'arrivo dei soldati a Pielungo, proprio in quella piazzetta da dove ci stava parlando. Devo ammettere però che è stato un po' difficile seguire dall'inizio alla fine i vari interventi che ha fatto Giuliano Cescutti lungo il sentiero, un po' per la velocità con cui parlava un po' per il linguaggio a volte troppo specialistico. E' stato molto interessante, ma soprattutto molto commovente, quando la guida ci ha portati al cimitero di guerra di Forno, dove sono seppelliti i corpi di uomini coraggiosi che hanno combattuto per la propria patria con forza e onore, sia uomini tedeschi che italiani. Questo cimitero venne inaugurato il 6 novembre 1920. Attraverso un libro che ha tenuto con sé per tutto il percorso, la guida ci leggeva vari spezzoni di diari di guerra che avevano scritto i soldati in quei brevi momenti di tregua durante la guerra di posizione. Scrivevano anche lettere alla famiglia: alla madre, ai figli, alla moglie...sono state scritte più di dieci milioni di pagine di diario o lettere in trincea, era il loro modo per sentirsi uniti alla famiglia anche se la

distanza li divideva dai loro cari. Dopo il nostro trasferimento a Ragogna, siamo entrati al Museo e i custodi ci hanno fatto vedere un video che riassumeva alcune fasi della guerra e l'enorme studio che il dottor Cescutti e il fondatore del Museo, dottor Marco Pascoli, hanno fatto. Appena entrati ci è subito sembrato di stare a casa: l'accoglienza della guida è stata veramente bellissima. Ci ha parlato dei vari spostamenti delle truppe austriache e italiane in quel territorio. Abbiamo potuto osservare inoltre diversi e meravigliosi oggetti di estremo valore storico, come bombe a mano, posate e gavette, reticolati con diversi tipi di pinze per tagliarli, pistole, istrice e altre trappole da nascondere sotto le foglie per bloccare l'avanzata nemica. Se posso dare un piccolo consiglio, si potrebbe pensare ad un breve laboratorio al Museo di Ragogna, giusto per fare una breve pausa tra una spiegazione e l'altra. E' comunque un'esperienza assolutamente da riproporre, grazie ancora per il vostro contributo economico (Martina)

Il dottor Cescutti ci ha spiegato che in una casa era stato portato il corpo di un soldato morto, era il responsabile di un reparto e i suoi soldati prima di lasciarlo lì gli hanno tolto la divisa da graduato e gli hanno messo quella da soldato semplice perché il nemico non doveva sapere che una brigata era rimasta senza comando: questo racconto mi ha molto rattristato perché ho pensato a cosa erano costretti a fare i soldati per sperare di rimanere in vita. Al museo di Ragogna la signora Pascoli ci ha spiegato come lei e la sua famiglia sono riusciti ad allestirlo: ne parlava con tanta passione, come se fosse... non so... la loro seconda casa! Così ho capito come mai riusciva ad immedesimarsi così a fondo nella situazione storica! (Martina)

Conoscendo il dottor Cescutti e la signora Pascoli ho capito che ci vogliono impegno e passione per fare le cose migliori e sono contenta di aver incontrato delle persone che amano il proprio lavoro (Greta)